

Mercoledì proclamazione dello sciopero generale

Protesta anche per scongelare i 200 miliardi

Il Comune ha ancora nel cassetto 30 miliardi della prima «superdelibera» - Pesanti responsabilità del centro-sinistra capitolino e di Palazzo Valentini - Le richieste: aree urbanizzate, attuazione della «167», piani particolareggiati, le opere del piano regolatore, metropolitana

La città si avvia allo sciopero generale, che dopodomani mercoledì sarà proclamato dal consiglio generale dei sindacati. Non è cosa davvero di poco conto. La capitale scende in lotta per imporre quelle misure a breve e a lungo termine che consentano di superare l'attuale situazione di stagnazione e di aprire la strada ad una politica nuova. La città scende in lotta, ma il quadro di ragione della classe dominante è apparso come un quadro di assoluta irresponsabilità. In Campidoglio si sta discutendo il bilancio di previsione del 1968 (l'atto fondamentale della amministrazione, per molte parti essenziale, connesso direttamente coi problemi per i quali la città si appresta a scioperare). Venerdì sera la scuola è andata deserta per mancanza del numero legale, facendo perdere così molto tempo prezioso. Il gruppo dc era falcidiato dalle assenze. Sapete come ha commentato un dirigente di tale gruppo l'episodio? In questo modo: «Che volete, due giorni di festa hanno voluto fare la misura della capacità della Dc di affrontare con serietà i problemi della città. Si badi bene, il nostro discorso è ancora un discorso molto di superficie. Ciò non affronta il problema delle scelte politiche, delle riforme promesse e non attuate, del fallimento completo della politica del centro-sinistra. Lasciamo cioè per un istante le parti più nobili della riforma urbanistica, dell'attuazione della «167», del decentramento, dei trasporti e tante altre questioni connesse con lo sciopero. Restiamo, per ora, solo a quel poco che l'amministrazione capitolina ha affidato, cioè le opere pubbliche programmate con i fondi della legge 1280 (le cosiddette «delibere-quattro») che consente al Comune di accendere molti per alcune centinaia di miliardi.

Tale legge è stata in ogni campagna elettorale (anche nell'ultima) il cavallo di battaglia di un ronzino vecchio e pieno di acrobazie, che si muove meglio dire - del centro-sinistra capitolino. Cento miliardi di qui, altri cinquanta di là, filoni di scolaria, di edilizia e sui giornali fiancheggiatori, una specie di mamma, insomma, che pareva fosse caduta su Roma.

Ma i fatti? I fatti sono questi: il massiccio piano di investimenti del programma quinquennale (quello presentato da Petrucci l'anno scorso che fu artatamente cancellato e sostituito da un altro, definito un «libro dei sogni») che ascendeva a circa 700 miliardi di investimenti, di cui 200 nel '67-'68 e 500 nel '69-'71 è stato ampliatamente ridimensionato. Dai 700 miliardi siamo scesi a 200. Nel bilancio di previsione di quest'anno si parla di 120 miliardi (circa 100 miliardi proiettati fino al '70) ma vi è la copertura solo per cento. E poi di quali investimenti si tratta? In gran parte di somme già iscritte nei bilanci precedenti e non spese. Cioè, tutti i miliardi che vedete annunciati dai giornali del centro-sinistra sono, nella maggioranza dei casi, sempre i soliti: la prima volta annunciati per un'opera pubblica, quindi smentiti su altre opere e annunciati una seconda volta e così via. Si possono, a questo proposito, fornire alcuni dati che risalgono ad alcuni mesi fa, ma che non dovrebbero aver subito mutamenti sostanziali.

Questi dati si riferiscono alla famosa superdelibera (la prima) e raggruppano trentotto miliardi che sono stati scongelati. Ecco il dettaglio: strade e fogne, miliardi 3,3 di lavori non deliberati e non appaltati, miliardi 1,8 di lavori non consegnati; edilizia scolastica: miliardi 5,8 di lavori non deliberati e non appaltati, miliardi 3 di lavori non consegnati; grandi vie: miliardi 8,2 di lavori non deliberati e non appaltati, miliardi 9,5 di lavori non consegnati.

Ma non è tutto. Questo per quanto riguarda la superdelibera. Se tuttavia andiamo più al fondo della questione, approfondiamo cioè la analisi della politica capitolina e tocchiamo il tasto della «167» e delle iniziative comunali atte a promuovere un efficace coordinamento con i vari enti (Gesca, ICP eccetera) che sovrainvestono nell'edilizia popolare, allora davvero le responsabilità del centro-sinistra, diventando più pesanti.

A questo proposito esiste una precisa documentazione fornita dalle segreterie provinciali dei sindacati edili. Ecco un bel filecino di miliardi (circa 200) congelati a causa dell'inefficienza del centro-sinistra capitolino e di palazzo Valentini.

Amministrazione provinciale: per lavori pubblici in generale lire 30.800.000.000; per costruzione edifici scolastici lire 15.000.000.000; ICP: lire 4.000.000.000; TACP: lire 14.000.000.000; GESCAL (1 e 2 triennio): lire 11.563.000.000; Metropolitan: lire 24 miliardi; Cooperative per la costruzione

Santa Maria della Pietà: un'altra tragedia provocata dalla mancata assistenza

Si impicca con i legacci del letto di contenzione

Il malato si è liberato dalla stretta delle bende, è corso nel bagno e si è tolto la vita - Era ricoverato da 2 anni nel 14° padiglione, lo stesso dove pochi mesi fa un degente strangolò un ragazzo - Aveva 37 anni e lascia 3 bimbi - Alla moglie hanno detto: «E' caduto...» - Due infermieri per 123 malati

Il medioevo nel manicomio di Monte Mario

Tortura come terapia

Ancora una volta il «letto di contenzione» è il tragico episodio avvenuto nell'ospedale psichiatrico di Monte Mario. Il sistema di legare i malati - ci dicono i più noti studiosi di malattie mentali - fa a pungi con le moderne terapie e non raggiunge altro effetto che esasperare le menti più tanto sciolte dal male. Eppure, nonostante queste aperte condanne, a Santa Maria della Pietà si continua a «curare» i malati immobilizzandoli con le cinghie nei letti di contenzione. Quando, nel gennaio scorso, una commissione di inchiesta si recò all'interno dell'ospedale, si accorse per accertare i motivi che determinarono la morte di Nello Liberati, stranpolato nel letto di contenzione da un altro degente, si accorse che nella corsia dove avvenne il tragico fatto, su 22 malati ben 9 si trovavano immobilizzati nel «letto di contenzione».

Da tempo la vita di numerosi ospedali psichiatrici italiani, come quello di Gorizia, è stata cambiata con l'impiego degli psicofarmaci e delle altre moderne terapie. E' stato possibile abolire i mezzi di contenzione fisica più brutali: è stato possibile istituire un «rapporto» col malato dialogando con lui, lasciandolo libero all'interno dell'ospedale. Non è raro vedere oggi in diversi manicomii malati che si muovono liberamente, fanno al loro lavoro, percepiscono salari, parlano e discutono fra loro, con i medici e col personale di assistenza.

E a Santa Maria della Pietà cosa avviene? Il tempo si è fermato davanti al cancello dell'ospedale di Monte Mario? Qui si continua a usare metodi barbari e medioevali. Il malato non si cura; viene solo isolato dal resto della società, magari immobilizzandolo nel «letto di contenzione». A questo punto è tempo di dire basta allo scandalo di Santa Maria della Pietà. E' tempo che l'amministrazione provinciale prenda seri provvedimenti per cancellare la vergogna del «manicomio» di Roma, una vergogna punteggiata di lutuosi episodi.

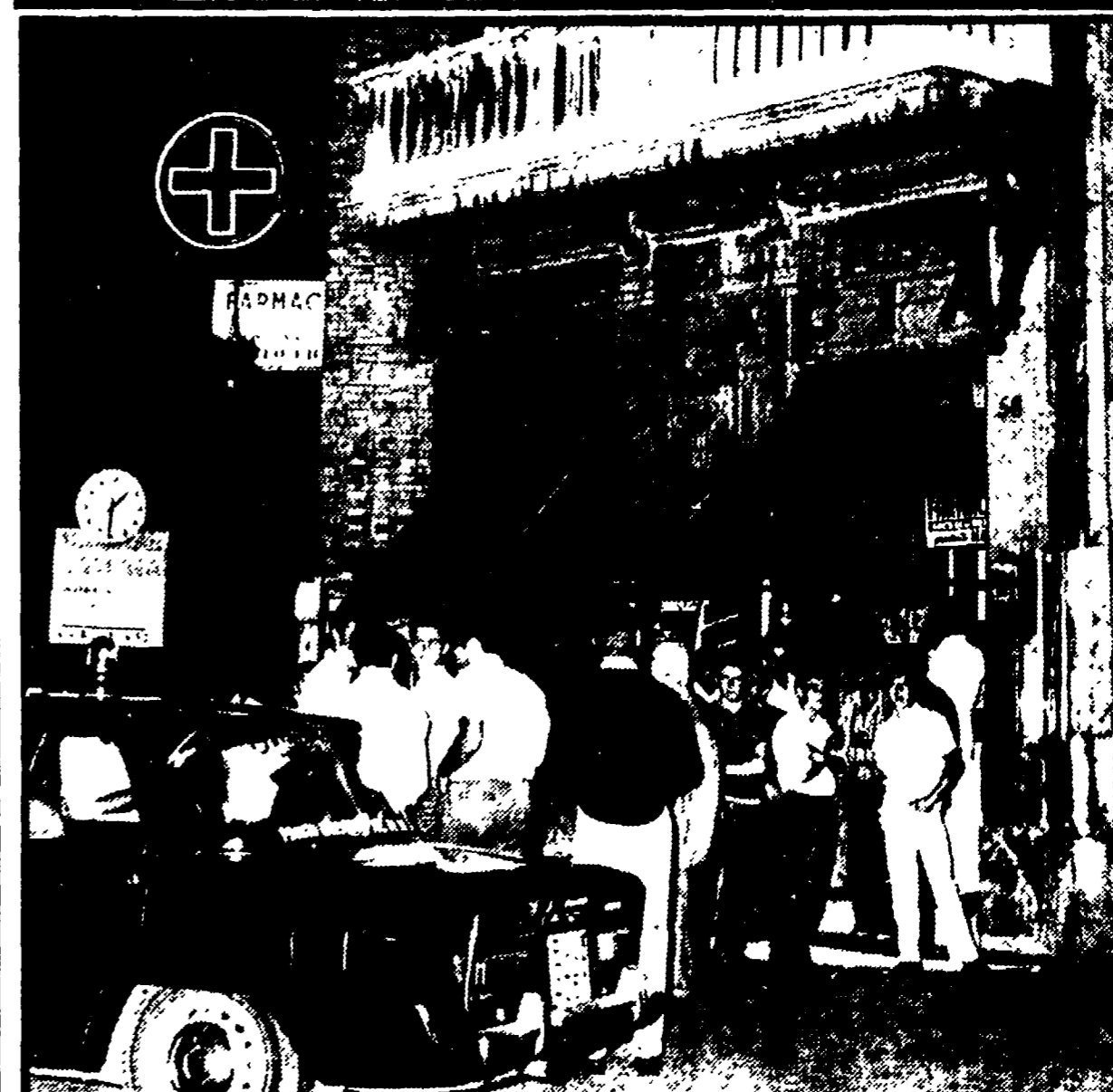
Si è impiccato, al Santa Maria della Pietà, con la benda con cui lo avevano legato al famigerato letto di contenzione. Lo avevano lasciato solo, incurante delle sue grida: è riuscito a liberarsi, ad attraversare un corridoio, a chiudersi nel bagno, senza che nessuno lo notasse. Poi con i legacci ha formato un cappio, si è ucciso. Quando lo hanno trovato era senza vita, il corpo ora già freddo. Una tragedia sgradevole, dovuta ancora una volta alle gravissime responsabilità di chi regge l'ospedale che gli troppi volte è stato donato dopo che gli eredi di personale (che già tante volte è stata lamentata) il numero assolutamente insufficiente di infermieri ha permesso che l'uomo riuscisse a slegarsi e a uccidersi senza che nessuno si accorgesse di nulla.

La vittima dell'agghiacciante episodio è Francesco La Monaca di 37 anni. L'uomo, sposato e padre di tre bambini (uno di 14, uno di 6 e uno di 5 anni), abitava in via Annetta di 12 e lavorava come idraulico. Poi, quattro anni or sono si erano manifestati i primi sintomi del male, era stato ricoverato in un ospedale di via Togliamento e da lì era stato trasferito da schizofrenico. Martedì scorso aveva ricevuto in ospedale la visita della moglie. «Stava bene, mi è sembrato tranquillo», aveva detto la donna. «E' infelice, ma non si è mai lamentato un po', mi ha detto che lo picchiavano, che lo trattavano male...».

Ieri mattina la tragedia. Cosa è successo esattamente non si sa perché l'inchiesta viene condotta nel massimo riserbo. Comunque, evidentemente, durante una crisi, Francesco La Monaca è stato afferrato, immobilizzato, trascinato sul disumano letto di contenzione e abbandonato lì. Dopo che gli erano stati assicurati i polsi, le caviglie, il torace con dei legacci. Lo hanno lasciato così, incuranti dei suoi lamenti, delle sue urla. E non c'è da stupirsi, visto che ogni volta le inchieste giudiziarie sui tragici fatti che avvengono al Santa Maria della Pietà continuano a mettere in risalto come nell'ospedale psichiatrico gli infermieri sono pochi e inadeguati e non possono far fronte a una richiesta di lavoro che è in continuo aumento.

Così, dibattendosi disperatamente, Francesco La Monaca è riuscito lentamente a liberarsi: appena è stato in piedi ha afferrato le bende, ha raggiunto il bagno, vi si è chiuso. Col legaccio ha formato un cappio, ha assicurato una estremità delle bende a un tubo e si è stretto il nodo alla gola. Lo hanno trovato, verso mezzogiorno, senza vita.

L'assalto alla farmacia



La farmacia di via Togliamento, assalita dal bandito

Introvabile il bandito con il «silenziatore»

Dopo il fallito colpo e le due revolverate esplose al farmacista e ad un cliente, il malvivente ha rapinato un distributore di benzina

Introvabile il bandito «al silenziatore». L'uomo col volto mascherato che l'altra notte ha sparato due revolverate con una pistola munita appunto di silenziatore, a una farmacia di via Togliamento, è stato afferrato da una pattuglia di carabinieri. Non hanno avuto tempo di sparare: il bandito è stato arrestato. Il colpo era stato sparato in un attimo e il malvivente è stato arrestato. Il colpo era stato sparato in un attimo e il malvivente è stato arrestato.

Nella farmacia sono piombati carabinieri e polizia. «Non state iniziate le ricerche. Sono passate due ore e, proprio alle 3, il rapinatore si è fatto vivo. Si è fermato con una auto forse rubata, davanti al chiosco di benzina di via Appia Nuova 613, gestito da Metello Latanzio. Attorno ai 35 anni. Ha tirato fuori ancora una volta la pistola col silenziatore e si è fatto consegnare dal benzinaio circa 40 mila lire di incasso. Poi è fuggito. Non ci sono dubbi che l'uomo fosse lo stesso in tutti i due casi. La descrizione del bandito infatti coincide con quella fatta dagli aggrediti nella farmacia.



Uno dei proiettili esplosi ha perforato il cristallo di una vetrina.

Ieri pomeriggio nel lago di Castelgandolfo

Annega davanti alla moglie Il nipote soccorso in tempo

L'uomo è stato colto da malore appena si è tuffato - Il ragazzo vedendolo scomparire ha cominciato ad annaspere finché un giovane non si è gettato in suo aiuto



Luigi Bravetta, il ragazzo salvato nelle acque di Castelgandolfo

Un giovane uomo è annegato e suo nipote, di 16 anni, ha rischiato di morire nelle gelide acque del lago di Castelgandolfo. Si è conclusa così, tragicamente, la gita domenicale che Gianfranco Bravetta - un elettricista di 31 anni, abitante in via Porzio Biondi, aveva organizzato con la moglie Anna e con suo nipote Luigi. L'uomo è entrato nel lago verso le 18: è stato un attimo. Senza nemmeno aver potuto chiamare il soccorso, è affogato. Il nipote che si è tuffato in acqua e l'ha portato in salvo.

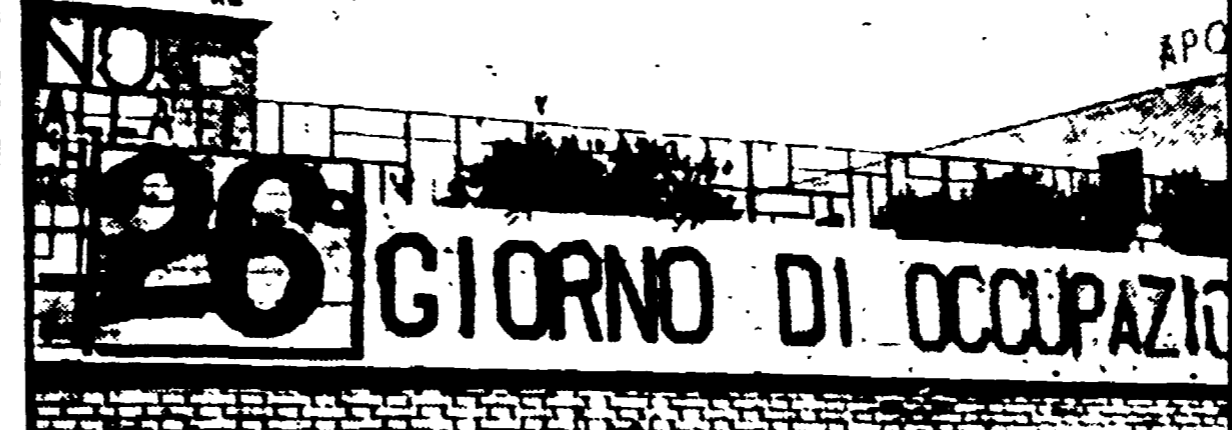
Oggi alle 18,30

Assemblea segretari di sezione

Oggi alle 18,30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuniste di Roma e provincia. Ordine del giorno: La campagna della stampa comunista e l'iniziativa politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, della segreteria della federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale. Ieri si è conclusa la «settimana» della sottoscrizione. Oggi il bilancio sarà tratto nel corso dell'assemblea. I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i versamenti in federazione. Sono stati approvati i bilanci delle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento del loro obiettivo.

Proseguono le lotte all'Apollon a Manziana e alla Pischiutta

Quarta domenica d'occupazione



La lotta dei 320 operai dell'Apollon è giunta al suo ventiseiesimo giorno di occupazione. Ieri è stata la IV domenica trascorsa nello stabilimento. E anche ieri delegazioni di cittadini si sono recate a portare la propria solidarietà. Sono stati finora raccolti, per sostenere l'occupazione circa sei milioni in denaro e più di quattro milioni in viveri. Per oggi è convocato un incontro all'ufficio provinciale del Lavoro.

simile operaie si sono incontrate davanti alla piccola fabbrica con i genitori, i familiari e i fidanzati. Oggi, anche per loro, è previsto un incontro all'ufficio provinciale del Lavoro, in cui si ripeterà ormai da tempo questo caudico e mal amministrato settore comunale. Il Comune non può continuare a rimanere alla finestra: deve intervenire nei confronti della Romana-gas, come del resto si è impegnato a fare durante l'ultima riunione del Consiglio comunale. Nella foto: l'Apollon, ieri al 26mo giorno di occupazione.

Il Comune non può continuare a rimanere alla finestra: deve intervenire nei confronti della Romana-gas, come del resto si è impegnato a fare durante l'ultima riunione del Consiglio comunale. Nella foto: l'Apollon, ieri al 26mo giorno di occupazione.

Furto in 5 appartamenti dello stesso caseggiato

Cinque appartamenti, sedi di uffici (tra cui quelli della UIL), tutti nello stabile di via Sicilia 154. L'altra notte sono stati visitati dai ladri che si erano introdotti con chiavi false. Di quanto stava accadendo in quel caseggiato nessuno si è reso conto, nemmeno la polizia che a pochi metri di distanza ha la sede del commissariato di Castro Pretorio. La scoperta dell'incurante ladresca è stata fatta soltanto ieri mattina.

Scontro frontale: 1 morto

Un giovane è morto in uno scontro frontale fra due auto sulla via Boccea. Si tratta di Dante Menchi, di 26 anni, abitante in via Carmelo Mariani 8, che ieri mattina alle 9,30, alla guida della sua «500», al chilometro 8,500 della via Boccea, nel sorpassare un carrello si è scontrato frontalmente con una «1100» condotta da Giuseppe Maffezzoli. Soccorso e trasportato all'ospedale «Agostino Gemelli» vi è giunto senza vita.

Scippano una donna al Nomentano

L'altra sera due giovani, in via Nomentana angolo via S. Angela Merici, si sono avvicinati con una motoretta alla signora Lidia Cristofide, di 51 anni, abitante in via di Villa Mangani 80 e le hanno strappato la borsetta contenente 16 mila lire ed alcuni oggetti personali.

Oggetti d'arte trovati nella grotta

Alcune opere d'arte del 600 e 700 barocco, dipinti, anfore d'argento e materiale vario per un notevole valore, sono stati rinvenuti dai carabinieri. Gli oggetti erano nascosti in una grotta nei pressi della via Appia Antica a Frattocchie.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C.: Sono convocati in Federazione lunedì 8 luglio alle ore 18. ZONA CASILINA-SUD: Si riunisce alle ore 20 in federazione la segreteria di zona. GALLICIANO: ore 21 assemblea con C. Fredduzzi. CORSI DI BASE: Bellera, ore 19,30 con Boruso; Tiburina, ore 19 con Quaralino e Veltre. ASSEMBLEE E COMIZI: Primavalle, ore 19,30 comizio con Manoli, Cassa, Rocchi (Vignone Mangani), ore 20 con Mammucari; Esquilino, ore 20 assemblea con Marconi.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e trattamento medico per la diagnosi e cura delle «soglie di disfunzioni» e «deregolazioni» assai di natura nervosa, psichica ed endocrina (neuropatie, deficienze sessuali). Consulenzia cure farmacologiche e dietetiche.

Dot. PIETRO MONACO 19,20 Via del Viminale 35 Int. 6 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19 (festivi 10-11). Tel. 47.11.10. (Borsa di curare veramente, pelle, etc.) SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Roma 10019 del 28-11-54